

**Cancelleria dello Stato
6501 Bellinzona**

Bellinzona, 11 novembre 2009

BOLLETTINO STAMPA INFORMATIVO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI STATO

Respinta l'istanza per l'avvio di una procedura di aggregazione fra i Comuni di Bellinzona e Gnosca

Nella seduta odierna il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza del 28 luglio 2005 dei Municipi di Bellinzona e Gnosca, mediante la quale veniva chiesto l'avvio di uno studio di aggregazione dei due Comuni ai sensi della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (LASC).

Per ragioni di contiguità territoriale (con il ritiro da parte di Gorduno della domanda di procedura di aggregazione, detti Comuni non risultano territorialmente direttamente confinanti) ma in ultima analisi soprattutto per prioritari motivi legati alla necessità di uno sviluppo più generale e articolato del discorso aggregativo nel comprensorio urbano del Bellinzonese, il Governo ritiene controproducente che si prosegua nella sola puntuale procedura d'aggregazione fra il Comune di Bellinzona e quello di Gnosca.

Allo stato attuale delle cose nei suoi effetti questa procedura rischia infatti di essere elemento inibitore al perseguimento di più ampi e diffusi obiettivi aggregativi nell'area in discussione, obiettivi che il Governo ritiene prioritari.

Il Consiglio di Stato ritiene dunque più opportuno promuovere una riflessione di più ampio respiro nel comprensorio urbano del Bellinzonese, attraverso l'avvio di uno studio strategico vero e proprio che coinvolga l'intero comprensorio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

- ➔ *avv. Luigi Pedrazzini, Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle istituzioni, luigi.pedrazzini@ti.ch, ☎ 091/814.44.90*

- ➔ *ing. Elio Genazzi, Caposezione degli enti locali, elio.genazzi@ti.ch,*
- ➔ *☎ 091/814.17.12*

Sondaggio sul futuro del Locarnese: il Consiglio di Stato ribadisce la sua correttezza

Il Consiglio di Stato ha approvato oggi il testo della risposta a due interrogazioni che erano state presentate negli scorsi giorni dai Deputati Silvano Bergonzoli, Lorenzo Quadri e Michele Barra, e che insinuavano dubbi circa la correttezza dello svolgimento del sondaggio in corso in queste settimane nel Locarnese in relazione allo studio in atto sul futuro della Regione.

Il Governo nella sua risposta ribadisce con vigore e convinzione che tale iniziativa è condotta con la massima serietà, nell'assoluto rispetto di tutte le norme legali vigenti sulla protezione dei dati personali. E ciò vale in particolare per l'aspetto certamente più delicato, che tocca l'anonimato del campione dei cittadini coinvolti nella consultazione: esso è garantito nel modo più totale, nel senso che i dati personali non potranno essere trasmessi all'autorità politica e amministrativa.

Segnaliamo che il testo completo della risposta agli atti parlamentari citati sarà trasmesso nei prossimi giorni ai diretti interessati e, tramite i media, all'intera opinione pubblica.

Il Consiglio di Stato coglie una volta ancora quest'occasione per invitare le persone coinvolte nel sondaggio a rispondere al questionario inviato: esso è uno strumento di lavoro utile per definire, in termini democraticamente riflessivi, la futura configurazione del Locarnese e per poi avanzare eventuali ulteriori proposte operative concrete.

Alloggio temporaneo ai senza tetto

Il Consiglio di Stato ha licenziato il rapporto con cui prende posizione sulle mozioni Arigoni (26.01.2009) e Kandemir (16.02.2009) rispondendo altresì alle interrogazioni Bertoli (31.12.2008) e Kandemir (01.11.2009) in tema di alloggio temporaneo per persone senza tetto.

Nel contempo ha inviato una lettera di risposta alle richieste del Movimento dei Senza Voce sul medesimo argomento.

Il Consiglio di Stato da un lato evidenzia la difficoltà di censire con precisione la presenza sul territorio cantonale di senzateo che potrebbero far capo ad un alloggio nella stagione fredda; dall'altro riconosce che nel Sopraceneri l'offerta è carente e pertanto ritiene opportuna l'apertura di un centro con circa 20-30 posti, almeno nei mesi invernali. La spesa sarà assunta dal Cantone, mentre la gestione verrà affidata agli enti privati che già oggi si occupano di senzateo. Il rifugio sarà aperto 24 ore su 24 e vi potranno fare capo tutte le persone in situazione di bisogno e prive di alloggio. Si richiede loro in cambio un modico contributo finanziario e la disponibilità a partecipare ai lavori domestici.

Il Consiglio di Stato si ripromette altresì di monitorare meglio la situazione al fine di disporre di dati più attendibili. Rileva comunque come siano già presenti strutture sul territorio cantonale rivolte a questo genere di assistenza (Casa Astra, il dormitorio di Lugano; casa Sirio a Lugano, casa Emmaus a Rivera e Centro Pro Filia a Chiasso per casistiche particolari).

Si concorda poi con la richiesta di potenziare l'offerta, che oltre all'ampliamento di casa Astra comporterà un nuovo centro di prima accoglienza nel Sopraceneri e la verosimile sostituzione del dormitorio luganese una volta che questo sarà chiuso a causa del tracciato stradale di raccordo con la futura galleria Vedeggio-Cassarate. Per quanto attiene invece a richiedenti l'asilo con decisione di non entrata in materia (NEM) o con termine di partenza scaduto (TP) il Consiglio di Stato non ritiene di dover modificare il dispositivo attuale che prevede per tutti ("vulnerabili": minorenni, famiglie con prole, ammalati, anziani, invalidi; e "non vulnerabili": adulti soli, coppie senza figli prive di particolari problemi) la possibilità di chiedere l'aiuto di urgenza.

Allegati in documento separato: rapporto e lettera del Consiglio di Stato.

ACR - AET Rete di teleriscaldamento del Bellinzonese

Il Consiglio di Stato condivide il progetto di massima, presentato congiuntamente dall'Azienda Cantonale dei Rifiuti (ACR) e dall'Azienda Elettrica Ticinese (AET), sul riutilizzo e la redistribuzione dell'energia - sotto forma di calore - prodotta dalla combustione dei rifiuti dell'impianto cantonale di termovalorizzazione (ICTR) di Giubiasco e ha approvato il principio del finanziamento cantonale a favore di quest'opera. Il contributo figura già tra le misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011 varato dal Consiglio di Stato nel marzo 2009 e successivamente approvato dal Gran Consiglio (misura n.49).

Il progetto di teleriscaldamento sarà presentato **martedì 17 novembre, alle ore 12.00** in una conferenza stampa organizzata da ACR e AET **presso l'Infocentro dell'Impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti a Giubiasco**.

Alla conferenza stampa sarà presente pure il Direttore del Dipartimento del territorio, Marco Borradori.

Movimento dei Senza Voce
Casella Postale 4635
6904 Lugano

Bellinzona, 10 novembre 2009

Gentili signore,
Egregi signori,

rispondiamo alla vostra lettera del 31 ottobre u.s., che chiede l'apertura di una struttura invernale per persone senza fissa dimora, congiuntamente alle vostre precedenti richieste:

- petizione del 10 giugno 2009 per la creazione di una rete di centri di prima accoglienza
- progetto del 25 marzo 2009 per una rete di centri di prima accoglienza nel canton Ticino
- lettera del 6 febbraio 2009
- lettera del 31 dicembre 2008.

Il "Rapporto del Consiglio di Stato del 10 novembre 2009 sulle mozioni presentate da:

- Giuseppe Bill Arigoni del 26 gennaio 2009 "Apertura di nuovi centri di accoglienza"
 - Pelin Kandemir e cofirmatari del 16 febbraio 2009 "Centri di accoglienza"
- nonché risposta alle interrogazioni Manuele Bertoli del 31 dicembre 2008 "Persone senza fissa dimora e clandestini in Ticino: qual è la situazione?" e Pelin Kandemir/Manuele Bertoli del 1. novembre 2009 "Persone senza tetto: come si intende affrontare la questione?", cui si rinvia, illustra le politiche di accoglienza adottate, differenziate in funzione dello statuto giuridico e del tipo di permesso dei destinatari.

Si distinguono in particolare due categorie di persone per le quali sono state approntate e/o si prevede di approntare soluzioni operative specifiche:

1. persone bisognose di accoglienza temporanea
2. richiedenti l'asilo con decisione di non entrata nel merito (NEM) o con decisione negativa e termine di partenza scaduto (TP).

Per **le persone bisognose di accoglienza temporanea**, nell'imminenza dell'inverno, si ritiene opportuno prevedere a breve termine l'apertura di un rifugio della protezione civile di almeno 20-30 posti (il Cantone **non** dispone al momento di altre strutture idonee e rispondenti ai criteri di abitabilità e sicurezza da destinare allo scopo) per il periodo dicembre 2009-gennaio 2010, prolungabile se dovesse manifestarsene l'esigenza e se il funzionamento durante i primi due mesi di attività si rivelasse adeguato. Il Cantone assumerà i costi della struttura; la gestione sarà invece lasciata all'iniziativa privata

attraverso l'attivazione di volontari. Al rifugio, aperto 24 ore su 24, potranno fare capo tutte le persone in situazione di bisogno e senza un alloggio (ad eccezione di NEM e TP, per i quali sono previste altre soluzioni), in cambio di un modesto contributo finanziario e della partecipazione ai lavori domestici.

È richiesto che i gestori collaborino con la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie per l'organizzazione durante le fasi preparatorie e con la Polizia dopo l'apertura, per la sorveglianza e l'intervento immediato in caso di problemi.

Al di là dell'emergenza invernale, il Consiglio di stato concorda pure con la necessità di un potenziamento progressivo dell'offerta attuale di centri di accoglienza attraverso le seguenti iniziative:

1. il potenziamento di casa Astra (da 12 a 20 posti)
2. un nuovo centro di prima accoglienza nel Sopraceneri
3. in una fase successiva, quando l'attuale dormitorio dovrà essere chiuso a causa del tracciato della strada di raccordo con la galleria Vedeggio-Cassarate, un eventuale nuovo centro di prima accoglienza a Lugano.

Si ritiene opportuno che queste iniziative siano promosse dal settore privato, più flessibile e vicino alle realtà delle persone che chiedono accoglienza, con il sostegno finanziario dello Stato. Queste iniziative possono al momento essere finanziate attraverso il Fondo della Lotteria intercantonale. Si valuterà poi se entrare nel merito della creazione di una nuova base legale, che disciplini le attività in questo ambito.

Per quanto riguarda NEM e TP, non si ritiene di modificare l'attuale dispositivo di accoglienza, che prevede per tutti, "vulnerabili" (minorenni, famiglie con bambini, anziani, ammalati, invalidi) e "non vulnerabili" (adulti soli e coppie senza figli senza problemi particolari), la possibilità di chiedere l'aiuto d'urgenza: stabilito con norme cantonali sulla base dell'art.12 della Costituzione federale e 13 della Costituzione cantonale, esso garantisce il minimo vitale al livello più modesto compatibile con il rispetto della dignità umana. Sul fronte alloggiativo, per NEM e TP "vulnerabili" è a disposizione il centro di Cadro, ora in parte occupato da richiedenti in procedura. Tuttavia, con la prevista apertura temporanea del centro di protezione civile di Biasca e in vista di quella di un terzo centro permanente, si disporrà di alcuni posti di emergenza da destinare a NEM e TP "non vulnerabili" in situazione di particolare necessità (emergenza invernale) e/o richiedenti l'aiuto d'urgenza e disposti a collaborare a programmi di rientro.

Vogliate gradire, gentili signore ed egregi signori, i nostri distinti saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

G. Gendotti

Il Cancelliere:

G. Gianella

Allegato:

Messaggio CdS inerente al rapporto mozioni Arigoni e Kandemir ed alle interrogazioni Bertoli e Kandemir

SANITÀ E SOCIALITÀ

Rapporto del Consiglio di stato sulle mozioni presentate da:

- **Giuseppe Bill Arigoni del 26 gennaio 2009**
Apertura di nuovi centri di accoglienza
- **Pelin Kandemir e cofirmatari del 16 febbraio 2009**
Centri di accoglienza

e risposta alle interrogazioni

- **292/08 presentata da M. Bertoli il 31.12.2008**
Persone senza fissa dimora e clandestini in Ticino: qual è la situazione?
- **293/09 presentata da P. Kandemir e M. Bertoli il 1.11.09**
Persone senza tetto: come si intende affrontare la questione?

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

rispondiamo congiuntamente agli atti parlamentari citati, illustrando alcune delle politiche di accoglienza adottate da questo Consiglio, differenziate in funzione dello statuto giuridico e del tipo di permesso dei destinatari. Si distinguono in particolare due categorie di persone, per le quali sono state approntate e/o si prevede di approntare soluzioni operative specifiche:

1. persone bisognose di accoglienza temporanea: si tratta di persone svizzere o straniere, residenti stabilmente, transitoriamente o di passaggio nel nostro Cantone, “che si trovano momentaneamente in difficoltà e che non hanno un luogo dove poter soddisfare i bisogni primari, come quello di ripararsi dalle intemperie, di dormire in un letto, di mangiare un pasto caldo, di usufruire di servizi igienici e di una lavanderia, di essere assistiti a livello medico e giuridico”¹;
2. richiedenti l’asilo con decisione di non entrata nel merito (NEM) o con decisione negativa e termine di partenza scaduto (TP): si tratta di persone non autorizzate a risiedere nel nostro Paese e che devono partire; impossibile prescindere da questo assunto nell’affrontare situazioni di bisogno che le concernono.

Prima di entrare nel merito delle soluzioni operative, in risposta alle richieste informative contenute nell’interrogazione Bertoli e riprese nella mozione Arigoni, si illustrano di seguito alcuni dati e si espongono i problemi posti dal loro rilevamento.

Dati e monitoraggio

Premesse

Fenomeni come quelli delle persone bisognose di accoglienza temporanea e dei clandestini sono difficili da monitorare per due ragioni: in primo luogo a causa dello statuto precario e/o delle situazioni mobili, nello spazio e nel tempo, di queste persone; in

¹ Definizione proposta dal Movimento dei Senza voce nella “Petizione per la creazione di un centro di prima accoglienza per tutti i senza tetto”, aprile 2003.

secondo luogo, a causa delle fonti di dati diversificate e non coordinate fra loro. Servizi e strutture di accoglienza sul territorio registrano, ciascuno con modalità proprie, le persone cui offrono aiuto e/o accoglienza; la polizia dispone di proprie statistiche che riguardano gli arrestati o i fermati; infine, gli uffici competenti in materia d'asilo dispongono di dati limitati a questo ambito. Vi è poi la parte invisibile, sommersa, di questi fenomeni, che non può essere registrata. Non è dunque possibile avere un quadro generale aggiornato e completo di una situazione complessa e variegata, per sua natura difficile da monitorare. Fatte queste premesse, di seguito sono esposti alcuni dati disponibili.

Alcuni dati disponibili

Nel 2004 la Divisione dell'azione sociale, a seguito della petizione inoltrata nell'aprile 2003² dal Movimento dei senza voce che chiedeva l'apertura di una struttura di emergenza e la realizzazione di un centro di prima accoglienza permanente, su richiesta del Consiglio di Stato³ ha costituito un gruppo di lavoro e promosso uno studio⁴ per approfondire il fenomeno dei "senza tetto" in Ticino. Sono state interpellate una quarantina di organizzazioni (servizi sociali, polizia, enti privati, parrocchie, ...) ed è emerso che nell'anno precedente vi erano stati 800 contatti da parte di persone richiedenti "senza tetto"; non è stato tuttavia possibile identificare il numero reale delle persone poiché più contatti potevano essere riferiti alla medesima persona. Tra i gruppi più rappresentati figuravano, in ordine d'importanza, persone di passaggio, ecuadoriani, giovani in rottura, persone di passaggio straniere e senza documenti di residenza. Pochi erano i NEM e TP. Nelle conclusioni dello studio si sottolineava come i dati raccolti fossero "da considerare solo come indicazione di una realtà poco misurabile".⁵

Vi sono poi i dati raccolti dalle strutture di accoglienza. Da menzionare in primo luogo Casa Astra, centro di prima accoglienza a Ligornetto gestito dal Movimento dei senza voce, aperto a tutte le persone momentaneamente in difficoltà e senza alloggio e dal 2007 sussidiato dal Cantone tramite il Fondo Lotteria intercantonale. Il rapporto di attività 2007-2008 evidenzia che nel 2007 hanno soggiornato presso la struttura 74 adulti e 28 bambini, per un totale di 2406 pernottamenti e, nel 2008, 77 persone per un totale di 1509 pernottamenti. Le tipologie delle persone accolte sono diversificate e molteplici e comprendono persone con problemi di dipendenza da alcool o droghe, stranieri che hanno chiesto aiuto per rientrare nel loro Paese, giovani in rottura, casi particolari di persone con permesso di dimora e senza lavoro o di coniugi in fase di separazione che hanno dovuto abbandonare il tetto coniugale.

Altre strutture contattate hanno fornito alcuni dati. Casa Sirio a Lugano ha accolto nel 2008 21 persone, di cui la maggior parte affette da problemi psichici e inviate dai servizi preposti; hanno però soggiornato lì anche alcune persone con problematiche sociali e alcuni studenti; la permanenza media è stata di 150 giorni. Casa Emmaus a Rivera ha accolto nel 2008, fra residenti fissi e temporanei, 34 persone per un totale di 3900 pernottamenti. Infine, il centro Pro Filia a Chiasso si è occupato quest'anno di una ventina di persone in transito alla stazione ferroviaria.

Per quanto riguarda la categoria di NEM e TP, è possibile far capo ai dati cantonali del settore dell'asilo; purtroppo anche questi non sono interamente affidabili, a causa dei cambiamenti frequenti delle situazioni (cambiamenti di statuto, partenze, persone che

² Vedi nota 1.

³ Contenuta nella risposta alla petizione del 19 agosto 2003.

⁴ "La presenza di "persone senza tetto" sul territorio cantonale", a cura di Walter Montesel e Furio Vanossi, Divisione dell'azione sociale, dicembre 2004.

⁵ Vedi nota 4, p. 61.

scompaiono, ...) e delle diverse istanze coinvolte, a livello federale e cantonale. Gli aggiornamenti e il coordinamento delle diverse banche dati risulta dunque sovente problematico.

A titolo illustrativo, al 30 giugno 2009 vi erano nel Cantone 48 NEM⁶ e 78 TP. La tabella 1 evidenzia la ripartizione delle persone al beneficio dell'aiuto sociale d'urgenza, in base al luogo di accoglienza ed al criterio di vulnerabilità.

Tabella 1

	NEM o TP "non vulnerabili" (adulti soli e coppie senza figli senza problemi particolari)	NEM e TP "vulnerabili" (minorenni, famiglie con bambini, anziani, ammalati, invalidi)
Centro Croce Rossa di Cadro	3	13
Centro Croce Rossa di Paradiso	4	2
Appartamenti ⁷ , pensioni o altre soluzioni	4	29
Totali parziali	11	44
Totale generale	55	

La Croce Rossa segnala inoltre un'ottantina di NEM e TP "non vulnerabili" che quest'anno si sono rivolti ai centri e che hanno rinunciato all'aiuto d'urgenza perché non intenzionati a collaborare con il servizio di aiuto alla partenza, preferendo la clandestinità e l'accoglienza di famigliari e amici.

Infine, un dato indicativo fornito dalla polizia stima in circa 150 casi all'anno i controlli da essa effettuati per presenza illegale.

Conclusioni

In prospettiva, nel settore dell'asilo, l'introduzione di un nuovo applicativo presso l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e i miglioramenti previsti dei flussi informativi fra lo stesso Ufficio e la Sezione dei permessi e dell'immigrazione dovrebbe permettere una rilevazione più efficace ed efficiente dei dati ed un miglior monitoraggio.

Più in generale, nell'ambito delle persone bisognose di accoglienza temporanea, viste le problematiche suesposte, non si ritiene vi siano al momento le premesse e neppure la necessità (l'entità dei fenomeni manifesti è relativamente contenuta) di promuovere nuovi studi o nuove forme di rilevazione dati, onerosi sia finanziariamente sia per le risorse lavorative richieste. Tuttavia, verrà valutata la possibilità di meglio integrare e coordinare i dati disponibili provenienti dalle diverse fonti.

Soluzioni operative per persone bisognose di accoglienza temporanea

Il 23 marzo 2009, il Movimento dei Senza Voce ha inoltrato al Consiglio di Stato il "Progetto per una rete di centri di prima accoglienza nel Cantone Ticino", seguito il 10

⁶ Di questi 48 NEM, 14 sottostavano all'accordo di Dublino, che prevede la possibilità di rinviare i richiedenti nei Paesi di primo asilo (lo Stato competente per il trattamento di una domanda d'asilo è quello in cui è stata presentata la prima domanda).

⁷ Negli appartamenti risiedono persone che hanno da poco ricevuto la decisione negativa, in attesa di essere rimpatriati o trasferiti a Cadro se sono vulnerabili e/o se collaborano.

giugno 2009 da una petizione, firmata da 2345 persone⁸, che chiedeva di renderlo operativo.

Il progetto prevede l'apertura di:

- tre centri di prima accoglienza di 20 posti ciascuno, sul modello di Casa Astra, dislocati nelle varie regioni del Cantone
- due centri per il periodo invernale (15 ottobre – 15 aprile), di 25 posti ciascuno, uno nel Sottoceneri e uno nel Sopraceneri, aperti almeno di notte ma preferibilmente 24h su 24.

Partendo da queste richieste e da quelle formulate dalla mozione Arigoni e dall'interrogazione Bertoli, il Consiglio di Stato propone le seguenti soluzioni, che non si basano su di una rilevazione strutturata del bisogno, ma sulle indicazioni degli operatori attivi sul territorio e sull'analisi dell'offerta esistente.

Centri di prima accoglienza

Nel Sopraceneri non vi è nessuna struttura di accoglienza; risulta dunque interamente scoperto. Appare migliore la situazione nel Sottoceneri, dove vi sono alcune strutture di accoglienza per pubblici differenziati:

- Casa Astra a Ligornetto (12 posti, aperta a tipologie differenziate di persone bisognose di accoglienza)
- il dormitorio di Lugano (12 posti, aperto a cittadini svizzeri o residenti con permessi B/C)
- Casa Sirio a Lugano (20 posti, accoglie in particolare persone con problemi psichici)
- Casa Emmaus a Rivera (15 posti, accoglie residenti fissi e persone in transito)
- Centro di Pro Filia a Chiasso (6 posti per le persone in transito alla stazione ferroviaria).

Non sembra dunque esserci l'evidenza di un bisogno di 60 nuovi posti supplementari di accoglienza da subito. Tuttavia, tenendo conto delle testimonianze di enti e servizi che operano sul territorio e che segnalano l'esistenza di persone in situazione di disagio che necessitano di accoglienza immediata e che non trovano risposta attraverso l'offerta attuale, si concorda con la necessità di un potenziamento progressivo, attraverso le seguenti iniziative:

1. il potenziamento di casa Astra (da 12 a 20 posti)
2. un nuovo centro di prima accoglienza nel Sopraceneri
3. in una fase successiva, quando l'attuale dormitorio dovrà essere chiuso a causa del tracciato della strada di raccordo con la galleria Vedeggio-Cassarate, un eventuale nuovo centro di prima accoglienza a Lugano.

Si ritiene opportuno che queste iniziative siano promosse dal settore privato, più flessibile e vicino alle realtà delle persone che chiedono accoglienza, con il sostegno finanziario dello Stato (vi sono esempi analoghi nei cantoni romandi). Per quanto riguarda il nuovo centro nel Sopraceneri, c'è già un gruppo privato che sta sviluppando un progetto.

Queste iniziative possono al momento essere finanziate attraverso il Fondo della Lotteria intercantonale⁹. Si valuterà poi se entrare nel merito della creazione di una nuova base legale, che disciplini le attività in questo ambito.

⁸ Fra cui le adesioni collettive di SOS Ticino, CSA il Molino, Casa Sirio, Soccorso d'inverno Ticino, i Verdi Ticino, PS Ticino, VPOD, Associazione Giullari di Gulliver, Gruppo Officina donne, Comitato di sciopero delle Officine di Bellinzona.

Centro d'emergenza per il periodo invernale

Considerando che le iniziative inerenti ai centri di prima accoglienza descritte in precedenza, in particolare il nuovo centro nel Sopraceneri, non sono ancora state realizzate, nell'imminenza dell'inverno, si ritiene opportuno prevedere l'apertura di un rifugio della protezione civile di almeno 20-30 posti per il periodo dicembre 2009-gennaio 2010 (prolungabile se dovesse essercene l'esigenza e se il funzionamento durante i primi due mesi di attività si rivelasse adeguato). Il Cantone assumerà i costi della struttura (circa fr. 10'000.- al mese); la gestione sarà invece lasciata all'iniziativa privata attraverso l'attivazione di volontari. Al rifugio, aperto 24 ore su 24, potranno fare capo tutte le persone in situazione di bisogno e senza un alloggio (ad eccezione di NEM e TP, per i quali sono previste altre soluzioni, come si illustra nel seguito del presente rapporto), in cambio di un modesto contributo finanziario e della partecipazione ai lavori domestici.

E' richiesto che i gestori collaborino con la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie per l'organizzazione durante le fasi preparatorie e con la polizia dopo l'apertura, per la sorveglianza e l'intervento immediato in caso di problemi.

Soluzioni operative per richiedenti l'asilo con decisione di non entrata nel merito (NEM) o con termine di partenza scaduto (TP)

I NEM e i TP hanno l'obbligo di lasciare il Paese; sono quindi esclusi dall'aiuto sociale e possono beneficiare esclusivamente di un aiuto d'urgenza. L'aiuto d'urgenza, stabilito con norme cantonali¹⁰ sulla base dell'art.12 della Costituzione federale e 13 della Costituzione cantonale, garantisce il minimo vitale al livello più modesto compatibile con il rispetto della dignità umana. Esso comprende dunque soltanto i mezzi indispensabili per sopravvivere in una situazione d'emergenza, nel senso di un aiuto destinato a superare un passaggio difficile (cibo, abiti, tetto ed assistenza medica di emergenza) e consiste in un intervento minimo che non deve in alcun modo rappresentare un incentivo agli occhi del beneficiario per prolungare il suo soggiorno in Svizzera. La sua erogazione è disciplinata dalla "procedura di gestione e valutazione dell'intervento cantonale (aiuto d'urgenza) per le persone colpite da una decisione d'allontanamento passata in giudicato e alle quali è stato fissato un termine di partenza (NEM e TP)"¹¹.

Fatte queste premesse, la politica di alloggio adottata dal Cantone nel settore dell'asilo, distingue NEM e TP in due categorie: "vulnerabili" (minorenni, famiglie con bambini, anziani, ammalati, invalidi) e "non vulnerabili" (adulti soli e coppie senza figli senza problemi particolari), cui sono destinati provvedimenti differenziati.

Il Cantone dal 2008 dispone di due centri di accoglienza per richiedenti l'asilo gestiti da Croce Rossa, uno a Paradiso e l'altro a Cadro. Quest'ultimo, che dispone di 50 posti, è destinato ad accogliere NEM e TP "vulnerabili". E' caratterizzato da un regime di funzionamento più austero del centro di accoglienza di Paradiso, dove alloggiano i richiedenti l'asilo in procedura. Infatti, al di là delle condizioni di fragilità che hanno indotto

⁹ Il Fondo serve a finanziare o sussidiare, fra le varie iniziative, attività sociali d'interesse pubblico liberamente accessibili, come previsto dal "Regolamento interno del Fondo Lotteria intercantonale" del 6 novembre 1979.

¹⁰ Art.11 del Regolamento concernente le prestazioni assistenziali per i richiedenti l'asilo, le persone bisognose di protezione non titolari di un permesso di dimora, le persone provvisoriamente ammesse e le persone la cui domanda d'asilo è stata rigettata e che devono lasciare il territorio svizzero.

¹¹ Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento, 11 settembre 2009.

a predisporre una soluzione alloggiativa particolare per loro, l'obiettivo, attraverso la stretta collaborazione con il servizio di aiuto alla partenza, pure gestito da Croce Rossa, e la polizia, resta quello di aiutare e spingere queste persone a fare rientro nel loro Paese; condizioni troppo vantaggiose potrebbero indurle al contrario a rinunciare ai programmi di rientro, illudendole su un possibile futuro in Svizzera.

Per NEM e TP non vulnerabili, fino a maggio 2008 era possibile far capo ad un centro di protezione civile. Questa soluzione, adottata in giugno 2004 per far fronte al nuovo fenomeno dei NEM, era volutamente minimalista; pur ottemperando all'art 12 della Costituzione, doveva evitare in ogni caso di rendere attrattiva la permanenza nel Cantone. Le persone, annunciandosi alla polizia e attenendosi ad una procedura e a regole rigorose, potevano beneficiare di un alloggio durante la notte e di due pasti al giorno. I centri non sono stati quasi mai utilizzati (20 persone in 4 anni). L'ultimo, a Camorino, è stato chiuso nella primavera del 2008. Gli affitti elevati (circa 3'000.- franchi al mese) non erano giustificati per il mantenimento di una struttura praticamente vuota.

Da quel momento, alcuni NEM e TP in situazioni particolari e/o che hanno chiesto l'aiuto d'urgenza collaborando attivamente con il servizio di aiuto alla partenza, sono stati alloggiati presso i Centri di Croce Rossa o, a causa della situazione di sovraoccupazione dovuta all'ondata di nuovi arrivi nel 2008, in altre strutture (Casa Astra o pensioni). Gli altri, come già prima, si sono dati alla clandestinità trovando forse ospitalità presso parenti o amici, o lasciando il Cantone.

E' del 21 ottobre 2009 la decisione del Comune di Biasca che ha accolto la richiesta del Consiglio di Stato di mettere temporaneamente (6 mesi) a disposizione il suo centro della protezione civile per far fronte all'insufficienza attuale di posti, in attesa che sia presa una decisione in merito all'apertura di un terzo centro definitivo per richiedenti l'asilo. Il centro di Cadro, ora in parte occupato da richiedenti in procedura, potrà dunque ritornare ad essere destinato, come previsto inizialmente, a NEM e TP "vulnerabili", e mettere a disposizione alcuni posti di emergenza da destinare a NEM e TP "non vulnerabili" in situazione di particolare necessità (emergenza invernale) e/o richiedenti l'aiuto d'urgenza e disposti a collaborare a programmi di rientro.

Conclusioni

In risposta alle richieste formulate nelle mozioni e nelle interrogazioni:

- a. Al momento non vi sono né le premesse (le difficoltà di rilevazione sono importanti) né la necessità (l'entità dei fenomeni manifesti è relativamente contenuta) di promuovere nuovi studi per quantificare le persone bisognose di accoglienza temporanea e i clandestini. Tuttavia, verrà valutata la possibilità di meglio integrare e coordinare i dati disponibili provenienti dalle diverse fonti. Si ritiene dunque che il punto 1 della mozione di Bill Arigoni, che riprende le richieste dell'interrogazione di Manuele Bertoli, possa essere accolta solo nella forma "minima" indicata.
- b. Sulla proposta di potenziare l'attuale rete di centri di prima accoglienza e di aprire un centro di emergenza invernale, si ritiene che il punto 2 della mozione di Bill Arigoni che riprende l'ultima richiesta dell'interrogazione di Manuele Bertoli e le prime domande dell'interrogazione Kandemir, sia da accogliere, escludendo NEM e TP dai beneficiari.
- c. Per quanto riguarda NEM e TP, non si ritiene opportuno modificare l'attuale dispositivo di accoglienza, che prevede per tutti la possibilità di chiedere l'aiuto d'emergenza e di far capo al servizio di aiuto al ritorno della Croce Rossa. Per NEM e TP "vulnerabili" è a

disposizione il centro di Cadro che, a seguito dell'apertura temporanea del centro di protezione civile di Biasca e in vista di quella di un terzo centro permanente, disporrà di alcuni posti di emergenza da destinare a NEM e TP "non vulnerabili". Considerato che parte delle richieste della mozione di Pelin Kandemir e cofirmatari trova già risposta nel dispositivo attuale, questo Consiglio ritiene di non poter aderire alla richiesta così come formulata dai mozionanti.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti

Il Cancelliere, G. Gianella